



Silvio Berlusconi con Marco Pannella nel gazebo radicale mentre firma per i referendum FOTO LAPRESSE

# «Può dire quel che vuole non accettiamo scambi»

MARIA ZEGARELLI  
INVIATA A GENOVA

Silvio Berlusconi si augura che nel Pd prevalga il buon senso. «Il Pd ha già fin troppo buon senso». Il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini è netto: nessuna confusione tra governo e giunta per le elezioni, nessun pasticcio tra Pd e Pdl per cercare soluzioni che possano salvare quello che salvabile non è. E non per volontà del Pd, «ma per norme e regolamenti parlamentari che vanno rispettati, a cui non è possibile derogare. Come ho già detto, in questo caso non possono esserci più garanzie, come non possono essercene di meno».

**Ministro, Berlusconi adesso dice che il suo non era un ultimatum. Cita Togliatti e De Gasperi e aggiunge che se decade lui per il Pdl è impossibile restare al governo. Spirano di nuovo venti di crisi, dopo la brevissima tregua?**

«Sono venti anni che siamo abituati allo schema di Berlusconi: prima afferma una cosa, il giorno dopo la nega e poi si ricomincia daccapo. Io registro che quando il messaggio è che se il Pd vota la decadenza il governo cade, la risposta non può che essere la stessa che ripetiamo da giorni: non si barattano i principi dello Stato, il rispetto della legge, con gli interessi di un singolo. Il piano delle vicende giudiziarie di Berlusconi e quello delle emergenze economiche e sociali che questo governo è chiamato ad affrontare devono restare distinti. Sarà la giunta per le elezioni a valutare se ci sono approfondimenti da fare prima del voto. Il governo è fuori».

**Eppure si parla sempre più insistentemente di un Letta-bis. Ci sarebbe un gruppo di senatori pronti a sostenerlo nel caso in cui si aprisse la crisi e secondo il Pdl nasce da qui la nomina di quattro senatori a vita. Sarà questo Pepilogo?**

«Non so cosa sia il Letta-bis e credo che affermare che i quattro senatori a vita appena nominati siano frutto di uno schema di questo tipo sia davvero assurdo. Ma ci si è resi conto della caratura internazionale e del prestigio dei nuovi senatori? A chi osa insinuare dietrologie ricordo che questo governo è nato con un mandato delle Camere preciso: affrontare le emergenze del Paese e accompagnare il percorso parlamentare delle riforme istituzionali e della legge elettorale. Se questo esecutivo cadrà lo farà in Parlamento, alla luce del sole e in modo trasparente. Ci sarà

## L'INTERVISTA

**Dario Franceschini**

**«Chi farà cadere il governo se ne assumerà la responsabilità. Stiamo facendo cose di sinistra lo con Renzi? Il congresso non è ancora cominciato»**

qualcuno che toglierà la fiducia e di questo se ne assumerà la responsabilità davanti agli italiani».

**Un governo che gli elettori democratici faticano a digerire, tanto che Epifani parlando dalla festa del Pd ha detto che ora l'esecutivo deve fare cose di sinistra.**

«Iniziamo da quello che abbiamo fatto finora, partendo da una constatazione: mai, a nessuno prima è capitata una situazione così difficile. Un governo di compromesso nato per affrontare una grave crisi economica tenendo fede agli impegni europei, con l'impossibilità di mettere nuove tasse e l'esigenza di trovare maggiori risorse per dare risposte ai problemi più urgenti. Noi abbiamo varato misure restitutive per i cittadini eppure nessuno ne parla, si polemizza soltanto sull'Imu».

**Cosa avete restituito ai contribuenti?**

«Basta guardare cosa contiene l'ultimo decreto per rendersene conto: dall'Imu, che non pagheranno più i proprietari delle prime case, ai fondi per gli esodati individuali che vivevano una situazione drammatica, al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, ai mutui a condizioni vantaggiose, alle agevolazioni per le giovani coppie...»

**Quindi fate già cose di sinistra, malgrado l'abolizione dell'Imu anche per chi ha un reddito alto?**

«Non le sembrano cose di sinistra? Non le sembrano politiche di sinistra il rifinanziamento, dopo anni di tagli, per la cultura e per la scuola? O dire che in Siria non si segue neanche Obama senza un mandato dell'Onu, sono cose di destra o di sinistra? Noi la questione dell'Imu l'avremmo affrontata in modo

diverso, l'avremmo fatta pagare per il 2013 ai redditi più alti, ma voglio guardare il bicchiere mezzo pieno e pensare che per la prima volta si introdurrà una imposta davvero federale, la service tax, che sarà gestita dai Comuni. Saranno loro a decidere come utilizzare quello che dovrà essere uno strumento di equità. Lo dico al nostro mondo: sappiamo di essere in una maggioranza anomala, soffre di più chi sta dentro il governo rispetto a chi ne sta fuori, ma non dobbiamo vergognarci di rivendicare le cose che abbiamo fatto finora».

**Renzi teme che stia nascendo una sorta di partito delle larghe intese. Un sospetto infondato?**

«Questo governo finirà con questa legislatura, nessuno sta preparando scenari per il dopo. L'esecutivo Letta nasce dal fatto che non abbiamo vinto le elezioni, non è stata una nostra scelta, ma il frutto di mesi di drammatica crisi politica. Abbiamo rimosso tutto? Io lo so per primo, sulla mia pelle, che non arriveranno medaglie per aver fatto parte di questo governo, anzi sarà considerato una sorta di macchia, ma chi ci ha messo la faccia lo ha fatto per senso di responsabilità senza rinunciare, mai, ai propri principi».

**Arriviamo al dopo. Lo schema sarà Letta candidato premier, Renzi segretario come alcuni osservatori sostengono?**

«Sono tutte dietrologie. In una squadra si cerca di sfruttare tutti i talenti che ci sono e quando si aprirà il congresso si capirà chi si candiderà a cosa».

**Renzi teme che il congresso slitti. È questo il tentativo in atto?**

«Chi l'ha detto che slitterà il congresso? Epifani è stato chiaro: si farà e presto».

**Segretario e premier dovranno essere due figure distinte o dovranno coincidere?**

«Quando è nato il Pd noi abbiamo immaginato che il segretario fosse il candidato naturale alla premiership perché eravamo in uno schema bipolare destinato al bipartitismo. Oggi è cambiato tutto: c'è un sistema tripolare e nessuno che possa avere una maggioranza certa. A questo punto nello statuto puoi anche scrivere che il segretario diventerà re ma poi devi fare i conti con la realtà perché è evidente che senza una coalizione non si va da nessuna parte. In questo caso avere un segretario che costruisca le alleanze e un candidato premier che tenga insieme la coalizione mi sembra la soluzione migliore».

**Franceschini lei ancora non si è espresso sui candidati alla segreteria ma c'è chi dà per molto probabile il suo sostegno a Renzi. È così?**

«Secondo le tabelline che ogni tanto compaiono sui giornali una volta sono tra i renziani, un'altra no. Aspettiamo di conoscere i nomi di chi si candiderà a premier o a segretario e poi ognuno farà le sue scelte».



Dario Franceschini FOTO LAPRESSE

preannunciare senza alcun dubbio, nonostante il parere di autorevoli giuristi, quale dovrà essere l'esito finale della decisione della giunta delle immunità». Per Bondi i ministri non sono titolati a esprimersi sulla questione. «Siccome parlano del principio di legalità come se davvero sapessero di cosa parlano e soprattutto come se davvero questo principio fosse parte integrante della storia della sinistra - accusa Bondi - ricordo loro che ben due amnistie volute fortemente dagli eredi del Pci hanno cancellato per sempre tutti i reati per i quali la sinistra poteva essere messa sul banco degli imputati, e per responsabilità ben più infamanti di quelle che si sono imputate a tutti i leader dei partiti democratici italiani».

## Come negare il laticlavio a un tale «ideatore»?

### IL CORSIVO

MICHELE PROSPERO

**ALTRO CHE PITONESSA A TUTTO DISPOSTA IN DIFESA** di un Cavaliere aggredito dai nemici più insolenti e solo tiepidamente protetto dalla sua infida guardia d'onore. L'onorevole Daniela Santanchè sa tramutarsi all'occorrenza anche in una costituzionalista sottile. E, con profondità di dottrina, non esita ad infilzare in punta di diritto il Presidente della Repubblica, rivelatosi quanto meno superficiale nella scelta dei quattro nuovi senatori a vita. Vanno pure bene un architetto famoso, una ricercatrice appartata, un fisico prestigioso, un celebre direttore di orchestra. Ma la scelta del Colle, trascurando proprio «l'Unico» (la definizione stirneriana riferita a Berlusconi è di Santanchè), che in Italia da decenni eccelle



quanto a merito e talento, resta molto al di sotto dei requisiti richiesti dalla stessa costituzione per l'impegnativa nomina. Per attestare gli eccelsi e incontrovertibili titoli conseguiti sul campo dal Cavaliere, basta prendere alla lettera quanto su di lui hanno appena scritto i giudici della Suprema Corte di Cassazione.

Berlusconi Silvio? «L'ideatore di un sistema», attestano con firma unanime i togati del Palazzaccio. Un ideatore, dunque. Che altro si pretende, quale altra oggettiva misura di originalità serve per valutare degnamente il contributo apportato dal Cavaliere alla conoscenza e alla ragion pratica? Per la sua nota «ideazione» poi l'Unico

...

**Per Santanchè l'unico degno del titolo di senatore a vita sarebbe il condannato per frode**

ha fatto parlare di sé nel mondo intero. E quale lustro per il Paese e per le sue istituzioni di governo è stato procurato dalle sperimentazioni mentali del Berlusconi teorico sistemico delle organizzazioni complesse!

La smettano perciò al Quirinale di valutare i meriti degli italiani migliori con uno stantio schema moralista. Un ideatore è pur sempre un ideatore. Egli cioè può esplorare e ricercare in qualsiasi ambito, purché riveli un ingegno autentico. L'etica non c'entra nelle sue creative elucubrazioni. E del resto la logica della scoperta scientifica non è forse avalutativa, come attestava Weber e ribadiva anche Popper? Un «ideatore di sistema», sia pure a scopo di frode, merita almeno un seggio a vita a Palazzaccio Madama. Alla malora vada perciò, per una buona volta, l'ottusa tirannia della morale e del diritto se ostacolano il giusto riconoscimento dovuto agli ideatori più fertili.

## Oggi l'incontro del Pd torinese con Violante

«Basta leggere la mia intervista al Corriere della Sera di qualche giorno fa e il mio articolo di oggi (ieri) su l'Unità: non ho mai detto che ci sono i presupposti per ricorrere alla Corte Costituzionale ma che qualora ci fossero allora sarebbe legittimo ricorrere alla Corte Costituzionale o alla Corte di Giustizia. E questo lo deciderà soltanto la giunta». Lo precisa Luciano Violante ad Affaritaliani.it in merito alla decadenza di Berlusconi da senatore e alla controversa interpretazione sulla legge Severino: «Bisogna garantire i diritti di difesa di tutti, quindi anche di Berlusconi. Se c'è la decadenza è perché è in base al diritto e non perché è un avversario politico. Il leader del Pdl va trattato come qualunque altro deputato o senatore», conclude Violante.

Il quale oggi ha un incontro con alcuni dirigenti del Pd di Torino, proprio per un approfondimento su quello che ormai è chiamato il «lodo Violante» sul voto nella giunta al Senato.